ANNO XXII. Sabato, 24 Aprile 1869 N. 114

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61; a Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 17.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 25 aprile

LA COSPIRAZIONE UNIVERSALE

Sin da quando era corsa voce di scoperta di cospirazioni a Napoli, il nostro corrispondente ci aveva inviati i ragguagli che allora aveva potuto raccogliere. Riceviamo adesso una lettera particolareggiata sui casi di Napoli, la quale dimostra come questi fossero collegati a quelli di Milano. Raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori, i fatti e le considerazioni che inspirano al nostro corrispondente:

Napoli, 20 *aprile* — I recenti casi di Milano mi sciolgono da quella riserva che io mi era, per rispetto di cose e di persone, imposta sinora, e mi fanno quasi un debito di narrarvi oramai, per filo e per segno, quei fatti stessi che sono stati così variamente e inesattamente riferiti dai giornali di qui e di altrove.

Vi dirò dunque, che ad un moto repubblicano qui si lavorava da mesi, e si lavorava per tre vie: sobillando l'esercito, eccitando la studentesca ad atti audaci e disperati, accettando l'ausilio dei borbonici per disfare il governo che ci è, salvo a disputare con loro del governo che si avrebbe ad instaurare nello avvenire. Dapprima, furono disegni concepiti così in nube, sull'esempio della rivoluzione spagnuola, tradotti in ordini del giorno e rivestiti dell'autorità suprema del quartiere generale di Lugano. Ma i disegni vennero presto messi in atto: fatte insinuazioni e pressure su soldati e sottoufficiali dell'esercito, voltando, nel seno di esso, in cospirazione repubblicana un'associazione settaria che v'era stata introdotta sin dal 1862, sotto nome di necromazia; riconosciuti, per segni di convenzione, gli affiliati; tenuti svegli con proclami periodici, stampati alla macchia; e gli studenti concitati così, da raccogliersi, di continuo, ora per protestare della violenza fatta alla libertà della stampa, ora per fare atto di omaggio al Mazzini; e la cooperazione dei borbonici accettata in guisa e tanto francamente; che parecchi di essi si erano posti in giro per le provincie contermini, promettendo armi e andando fiduciosi incontro ai democratici, come se legati insieme da vecchia fede e da provata amicizia.

Però i cospiratori, quando annunziavano già vicina l'ora della riscossa, quando fissavano già il giorno, i modi ed i luoghi dello insorgere, si sono trovati d'un tratto, in tutte e tre le vie per le quali erano andati, di fronte la polizia.

Come li avesse seguiti e raggiunti s'ignora: certo è che intantochè, per visite simultanee nei quartieri e in case di borghesi, si constatava l'identità dei segni di recognizione e dei nomi degli affigliati, si sequestravano in via Nardones, al N. 86, un deposito di proclami dell'Alleanza Repubblicana; in via Guantai Nuovi, nella bottega dei fratelli Scarpellini, un altro fascio di stampati e di boni del Mazzini; in vico Fate al Borgo Loreto, le traccie di una stamperia clandestina, di recente trafugata, e si arrestavano il Procaccini, il Colaianni, gli Scarpellini, un Tessitore, un Carangi, uno Scarlato e un Pandolfi, e parecchi altri, additati quali promotori e complici della subornazione, e stampatori divulgatori di proclami sovversivi.

E si arrestavano altresì Marziale Capo, Giuseppe Gramegna e tal Pleiningen, autori e scrittori materiali del giornale autografato *L'Italia Nuova*, ispirantesi a quel gruppo della scolaresca che teneva mano all'apostolato repubblicano.

E si arrestava, da ultimo, la contessa Gigala Caracciolo, donna irrequieta, cospiratrice infaticabile, che dell'una e dell'altra qualità sua s'era valsa per inframmettersi dappertutto e rannodare le forze dei borbonici a quelle dei mazziniani, e volgerle ed accelerarle ad un fine solo.

Intanto la impareggiabile riservatezza delle indagini, e la mirabile simultaneità, colla quale tutte le fila di ogni singolo gruppo di cospirazione venivano successivamente prese in mano della Questura e spezzate, non erano valse a far sì che per taluno dei complici si fossero potute avere tali prove, da ottenerne il mandato di cattura, come per il Greco, e che taluno di essi, dei più compromessi, come il Pantano, non fosse riuscito a sottrarsi, colla fuga, ai rigori della giustizia.

Inutile fuga; avvegnachè Greco e Pantano paiono quelli stessi che, vista venir meno ogni speranza qui, si condussero a Lugano, si abboccarono col Mazzini, e piombarono a Milano per aiutare quel moto che doveva prorompere il giorno 11, e del quale il telegrafo ci ha accennata la discoperta. E questi moti, qualunque sia la sapienza del lavorio settario, onde sono apparecchiati, fallirono sempre e falliranno, quante volte si porrà l'animo a ritentarli; avvegnachè o li coglie, anticipatamente, la polizia nelle sue reti misteriose, o li spegne la milizia regia in piazza, o li sperpera la cittadinanza armata; la quale, più che altrove, in Italia, è stanca delle mitezze governative e delle temerarietà settarie, ed anela, da tempo, a quella tregua di parti, senza di che non si potranno mai trarre in atto le riforme economiche ed amministrative che, in fin dei conti, sono il maggior benefizio per cui si accettano dalle moltitudini i sagrifici e le iatture, inseparabili da ogni rivolgimento politico.

Ma, ad ogni modo, è bene che il governo tenga tuttavia desto l'occhio ed alto il braccio.

Dalle vicende, seguite qui, si ha luogo ad argomentare che le istruzioni del ministero doveano essere larghe e precise, se l'autorità del luogo ha potuto procedere così ferma e secura di sè.

E al marchese di Rudinì questa giustizia va resa, di non essersi lasciato smuovere nè dalle impazienze degli amici, nè dalle incredulità degli avversari. Fra il vocio dei giornali opponenti, che lo accusavano d'inventar lui la cospirazione e la setta, tra il mormorare delle gazzette moderate, che lo accagionavano di oscitanza e di peggio, egli si è tenuto sereno come la sua coscienza, irremovibile, come colui che s'ispira solo all'altezza del suo ufficio, securo, come persona ch'è avvezza a navigare e ad entrare in porto con ben altri marosi che questi. E i cospiratori sono stati colti, quando è riuscito di coglierli in flagrante, quando, rinviandoli all'autorità giudiziaria si è potuto legar loro al braccio le prove giuridiche della colpabilità, così che non un solo di essi è stato sinora rimandato indietro.

Però, ripeto, l'opera del ministero e del prefetto della provincia non dovrebbe arrestarsi qui. Quanti sono cittadini nel Regno, quanti per questa unità pagarono di sangue e pagano di borsa, han diritto di volere mantenuta la pace interna, osservata la legge, inviolata la religione dell'onor militare e chiusa l'êra di queste esperienze di sangue a trastullo delle ambizioni insoddisfatte, che restano a guardar di là dalla frontiera. E chiedono che s'indaghi il personale e si ritempri la disciplina dell'esercito, che si rimandino a casa quanti agenti del governo si son chiariti, alla prova, complici o negligenti, e che si operi con tale prontezza e gagliardia, da rassicurare il paese, e ricondurlo in quel terreno delle riforme opportune e temperate, sul quale può solamente, chetarsi e prosperare.

Io non intendo l'autorità provocatrice e pettegola, non intendo i colpi di spillo punzecchiati ai fianchi dei partiti che posano; ma intendo la maestà della giustizia e la severità della legge usata contro a coloro che le si ribellano; le si ribellano, per darci un'Italia peggiore di quante se n'ebbero per lo addietro, un'Italia spagnuola, palleggiata tra le dittature tribunizie ed i pronunziamenti militari.

Il quarto volume dell'opera ufficiale dello stato maggiore sulla campagna del 1866, che verrà quanto prima pubblicato, contiene una nota del conte di Bismark in data delli 20 luglio 1866, diretta al conte di Goltz, ambasciatore prussiano a Parigi.

Essa è del seguente tenore:

Il re approvò l'armistizio. Barral, che è qui, chiede istruzioni e pieni poteri a Firenze; c'è da dubitare che ciò si faccia così presto.

Il re si decise con molta difficoltà e solo per riguardi verso l'imperatore Napoleone e nella ferma previsione che mediante la pace venga assicurato un notevole acquisto di territorio al settentrione. Il re dà minore importanza di quello che faccio io ad uno Stato federale del Nord, e attribuisce conseguentemente, sopra tutto, valore alle annessioni, le quali anche da me vengono considerate, unitamente alla riforma, come indispensabili, poichè altrimenti la Sassonia e l'Annover resterebbero troppo grandi per una relazione intima. Il re deplora che Vostra Eccellenza non abbia tenuto fermo in quest'alternativa del programma del 9, dopo la chiusa del dispaccio, fino ad ulteriori disposizioni. Io partecipo a V. E., per sua intima norma personale, le intenzioni del re, il quale disse *di voler piuttosto abdicare che ritornarsene senza un significante ingrandimento per la Prussia*; ed oggi chiamò qui il principe ereditario. Io prego V. E. a voler avere riguardo a questo modo di vedere del monarca.

Osservo ancora, che i punti francesi, premesso un regolamento di confini coll'Austria, basterebbero a noi quali preliminari per una *pace separata coll'Austria*, quando l'Austria la voglia conchiudere; non bastano per la pace col resto dei nostri avversari, massimamente nella Germania del mezzodì; a quelli dobbiamo fare speciali condizioni, e la mediazione dell'imperatore, cui essi non hanno invocata, si riferisce soltanto all'Austria. Quand'anche noi diventassimo liberi, dirimpetto all'Italia, mediante la cessione della Venezia, *noi non possiamo lasciar libera l'Italia finchè non ci è concesso quell'equivalente per la Venezia che è stipulato nel trattato.*

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 22 *aprile* (X). — Ho tardato questi due giorni a mandarvi notizie perchè premevami di constatare quelle accennatevi nell'ultima mia e assumere nuove informazioni.

Sgraziatamente debbo confermarvi quanto vi scrissi non solo, ma dirvi anche che le proporzioni della cospirazione mazziniana risultano, di giorno in giorno, maggiori di quelle che in principio si giudicavano. Gli arresti continuano, e stamane la questura si impadronì di quel tale che aveva fornito alla congiura il piano accuratissimo del palazzo di prefettura. È questi un addetto a uno stabilimento fotografico.

Ciò che accora l'animo di tutti e lo empie di indicibile amarezza, si è il fatto della partecipazione alla rivolta, di qualche sott'ufficiale e soldato della guarnigione. Quantunque siffatta partecipazione sia assai piccola e tale che è facile apporvi efficaci rimedii, tuttavia, frammezzo al segreto che ufficiali e soldati serbano sui fatti che riguardano la guarnigione, nella popolazione si parla di arresti fatti, tra i quali quello di un luogotenente del 21° fanteria, gravemente compromesso. Si dice anche che qualche individuo appartenente alla bassa forza abbia disertato nella vicina Svizzera; ma non è cosa di importanza.

Come da qualche tempo avviene in Italia, quando si scopre qualche cosa di grosso, il merito di avere informato le nostre autorità sulle trame dei cospiratori e d'averle messe sulle loro traccie, si vuole accollare alla polizia francese. Per quanto sia difficile ad un corrispondente l'accertarsi sulla verità o meno di siffatta circostanza, debbo però dirvi che l'avviso degli arrivi dei mazziniani del mezzogiorno fu dato dalla questura di Napoli e che la nostra autorità era minutamente informata di tutto l'andamento occulto dei cospiratori dalla vigilanza e dall'opera della nostra questura. Il generale Ricotti avrebbe date le migliori informazioni.

I punti più indicati nei piani rinvenuti per un simultaneo attacco, erano: il palazzo della Banca nazionale, quello della Cassa di risparmio, del Monte Napoleone, della Prefettura e del Municipio. L'invasione in questi luoghi doveva essere simultanea e la setta aveva designati i varii manipoli de' suoi affigliati per praticarla. In uno dei documenti di questo sanguinoso complotto, era raccomandata ai capi la massima vigilanza sulla cooperazione dei gregarii, inculcandosi di tosto disfarsene, se mostravansi restii o fiacchi, questo verbo *disfarsene* era spiegato più sotto dall'altro di *pugnalare*.

Come una rettifica che credo doverosa gli accoltellatori arrestati non raggiungerebbero, per quanto riguarda quelli venuti fuori della città, la cifra dettavi; essendo questi in minor numero. Credo però che gli arrestati borghesi e militari sommano ad una cifra complessiva abbastanza grossa. Del resto vi trasmisi quelle notizie colle massime riserve e col desiderio che la luce si facesse. Dall'articolo di stamane della *Perseveranza*, potrete avere la prova se quanto vi dissi era minimamente esagerato nella sostanza sulla compartecipazione o meno del partito garibaldino nell'azione, io pure e prima di tutti quelli che ora vogliono — cioè dopo quattro o cinque giorni — comparire e pavoneggiarsi da *informatissimi*, io pure, ripeto, vi scrissi chè all'ultima ora era nata contestazione fra i capi del movimento e che una parte si era ritirata perchè non aveva potuto mettersi d'accordo. Il *Pungolo* poi ha torto marcio, quando dopo quattro giorni, si lascia andare a minute indagini sopra una corrispondenza scritta quando il corriere teneva già il piede nella staffa, pronto alla partenza, e quando il corrispondente non poteva avere nè il tempo, nè i mezzi per accertarsi di cose che gli toccava scrivere, e che scrisse infatti colle riserve, che la gravità del fatto richiedevano.

Perciò, riassumendo, ai fatti annunciativi, ai quali la *Perseveranza* odierna aggiunge maggiori particolari, non mi rimarrebbe a parlare che di varii arresti fatti stanotte e oggi; ma siccome si raccomanda da molti, su questa parte, un riserbo che non comprendo, e che mi pare contrario all'interesse grande che la luce si faccia e sia a tutti nota e tosto, tuttavia mi vi acconcio, tanto per non parere il solo discorde.

Del resto, tornando alla macchia che pochi sconsigliati tentarono di fare alla divisa del nostro esercito, non mi sembrano fuori di luogo alcune gravi considerazioni che mi faceva in proposito ieri sera un vecchio e bravo ufficiale amico mio.

« Per me, dicevami egli, mi fa soltanto meraviglia che siffatta disgrazia non sia capitata già da tempo ed abbia tardato, portando anche delle conseguenze tanto minime.

« In nessun paese del mondo potrebbe conservarsi incolume un esercito, frammezzo alle incessanti improntitudini d'una parte della stampa che non ha nulla di rispettato, nulla che l'arresti. Questa stampa quotidianamente insulta, schernisce, deride e vilipende tutto ciò che l'esercito è chiamato a difendere e proteggere; il capo dello Stato, la Reale famiglia, i generali, i ministri, il governo e le autorità sono nel modo più insensato attaccati individualmente e nel prestigio del loro ministero; persino la famiglia e la vita privata non è più sacra per questi tribuni di falsa democrazia... E pretendereste che l'esercito, in mezzo a questa corruttela, si conservasse perennemente incolume? »

Pur troppo le parole di quel veterano sono basate su principii giusti; e quando penso, lasciate che lo dica, che in Parlamento e nelle aule dei tribunali i capi stessi della sinistra stigmatizzarono acerbamente le improntitudini di coloro che nulla rispettano; quando tutti i buoni ed onesti cittadini ad una voce lamentansi della licenza e tolleranza di tanta vergogna, e nessuno se ne preoccupa severamente, non so veramente farmi gran meraviglia, se lo spirito pubblico ne resta scosso e se un branco di congiurati cercano di trarne profitto.

Potrebbe anche darsi il caso che, quando comparirà intera e nuda la verità, si trovasse che le autorità ed il governo furono e si lasciarono ingannare sulle proporzioni del moto. Anche questo fatto non sarebbe nuovo in Ita-

---

APPENDICE

LA MORTALITÀ DEI BAMBINI

Il movimento della popolazione, accuratamente studiato in ogni sua parte, ha più di una volta coll'eloquenza delle cifre presentato argomento a gravi considerazioni. Ma fra le dolorose rivelazioni fatteci dalla statistica, niuna forse valse a commuovere più profondamente l'opinione pubblica, di quella che si riferisce alla mortalità dei bambini. Il numero veramente spaventoso di queste interessanti creaturine, che ogni anno son tolte di mezzo nel primo periodo della loro esistenza, è tale, che richiamò a sè in modo particolare l'attenzione dei medici, dei filantropi e degli statisti. La Francia sovratutto, la quale fra le nazioni europee è quella che versa in condizioni meno prospere per quanto riguarda l'aumento della sua popolazione, fu non poco spaventata allorchè seppe che i suoi lattanti, specialmente quelli presso nutrici foresi, presentano in alcuni luoghi l'enorme mortalità dell'80 e persino del 90 per 100: ed è ancor fresca la memoria dell'importante discussione che su tale argomento ebbe luogo nel 1866 in seno della Accademia imperiale di medicina di Parigi, discussione che rivelò fatti e circostanze tali da richiamare prontamente i più opportuni mezzi per porre termine a uno stato di cose veramente inquietante.

Una dotta e accuratissima relazione presentata dall'illustre dottor Romolo Griffini all'ultimo Congresso dell'Associazione medica italiana, che si tenne in Venezia lo scorso ottobre, ci pone in grado di studiare la mortalità dell'infanzia in Italia, d'indagarne le cause e d'instituire qualche confronto con quella di altri paesi. I risultati di queste ricerche non sono certo troppo consolanti per noi; ma, secondo una vecchia massima, molto vi è a sperare allorchè il male è conosciuto. Io non condurrò il lettore per tutta questa selva selvaggia e intricata di cifre che ci fornisce la statistica, in mezzo a cui è facile lo smarrirsi. I limiti stessi imposti ad un'appendice non ci permettono che di sfiorare appena i punti più vitali: ci contenteremo perciò di andar spigolando tra queste cifre quel tanto che meglio varrà a mettere in rilievo il nostro assunto.

Prima però di addentrarci nel melanconico regno della morte, volgiamo un breve sguardo a quello più ridente della vita. L'Italia sotto questo aspetto, se non ha di che rallegrarsi, non ha però nemanco ragione di essere sfiduciata. Il movimento dello stato civile dell'anno 1866 — il quale in grazia della guerra e del cholera non fu certo tra i più favorevoli — diede un'eccedenza di oltre duecentoventimila nascite sopra le morti, escluse le provincie venete, non ancora comprese nel regno. Così la fecondità della popolazione la quale suolsi tradurre in cifra collo stabilire il rapporto fra il numero dei nati e quello degli abitanti, toccò in quell'anno il 4 per 100; per guisa che dal lato della fecondità l'Italia occupa il quarto posto fra diciannove stati europei, tra cui la Russia è alla testa e la Francia in coda. Consolante è altresì la proporzione delle nascite legittime sopra le naturali; giacchè sopra una media quadriennale non si ebbe che un bimbo illegittimo sopra più di 18 legittimi; per cui argutamente osserva il Griffini, che da questo lato l'Italia ottiene dalla statistica un brevetto di moralità, trovandosi essa in condizioni assai migliori di quelle dei principali Stati di Europa, non esclusa la Prussia, la Francia e l'Inghilterra. Quanto ai nati-morti, abbiamo ancora una proporzione vantaggiosa, non contandosene in questi ultimi anni che venti all'incirca sopra mille nascite.

Ben si vede pertanto che non è la vitalità che faccia difetto alla nazione italiana, essendo essa per lo contrario abbastanza forte anche nelle condizioni eccezionali che dovette attraversare: il che ci fa sperare che essa debba riuscire anche maggiore per l'avvenire col migliorare di queste condizioni. Ma ahimè! come la maggior parte di questa vitalità è male spesa! Quante esistenze sprecate! Quanti esseri immaturi che abbandonano la terra, prima d'avere coi frutti della loro attività restituito alla società una minima parte dei sagrifizii per essi sostenuti! Circa 28 bambini su 100 muoiono nel primo anno di vita, e quasi la metà non arriva a toccare i cinque anni! — Fatta le debita parte alle malattie proprie di questa età, e tenuto conto di quelli che o per morbi ereditarii o per soverchia gracilità non riuniscono le condizioni necessarie alla vita, quanti altri soccombono per mal governo, per mancanza di cure appropriate, per i mille pregiudizii insieme che tuttora regnano nel volgo, e anche tra molti di coloro che sdegnano d'esser chiamati volgo!

Aleardo Aleardi in quel suo bellissimo carme sull'immortalità dell'anima, dinnanzi all'albeggiar dei marmi disseminati in un cimitero, melanconicamente prorompe:

. . . . . . ivi forse
Dorme un occulto Pindaro senz'arpa:
Un Ildebrando cui mancò la stola
Venerabile e i tempi: un novo forse
Napoleon, che non sortia la spada,
Ma l'animo sortiva ai favolosi
Combattimenti.

Un pensiero simile sorge nell'animo di chi rivolge la mente alla vasta necropoli dell'infanzia. Senza pretendere che fra le migliaia di bambini che soccombono nei primi anni di vita, v'abbia proprio ad essere la stoffa d'un futuro Pindaro, o d'un Gregorio, o d'un Napoleone, quanti cittadini però vi sarebbero stati utili alla patria, e forse quanti benefattori dell'umanità!

La Francia la quale è sì giustamente spaventata per il piccolissimo accrescimento della sua popolazione, e che comparativamente a noi presenta un numero così minore di nascite, trovasi però dal lato della mortalità dell'infanzia in condizioni senza paragone più favorevoli. In altre parole presso i francesi nasce un numero minore di bambini che da noi, ma ne sopravvivono molti di più. Così, mentre l'Italia ha una mortalità del 48 al 49 per 100 bambini nel primo quinquennio di vita, il Belgio, la Francia, la Svezia, la Danimarca presentano una mortalità oscillante tra il 32 e il 38. E molte altre nazioni trovansi in condizioni più vantaggiose dell'Italia, la quale a questo riguardo è pressochè al livello della Spagna, che figura per ultima in questa statistica.

È una novella *strage degli innocenti* che succede in pieno secolo decimonono: strage d'innocenti non più comandata da sua maestà Erode, ma da un'altra maestà ben più potente, ben più tirannica, da sua maestà il *Pregiudizio*, figlio legittimo dell'ignoranza.

Almeno l'antica Sparta avea la franchezza di stabilir questa strage con un decreto che ferocemente sacrificava ogni bimbo gracile o malsano. La civiltà cristiana più illuminata e meglio ispirata ha obbligo di schermire con ogni mezzo il più piccolo fil di vita, come lumicino che si ripara dal vento col cavo della mano. Ma quanti errori muovon guerra a questo santo precetto! La culla del bimbo ha mille nemici da combattere. Eppure gli è dalla culla che debbesi incominciar l'educazione dell'uomo, se vuolsi fare di lui un utile

lia. D'una cosa sola però dubito assai, e si è, che al timor panico dei giorni scorsi succeda la calma minchiona e ottimista per progetto. In questo caso preparatevi anche a sentire che le bombe cariche all'Orsini erano giuocatoli da fanciulli, che gli scritti erano apocrifi, che i piani non erano che studi d'architettura, ecc. E poi? E poi forse anche immaginatevi un Giurì che assolva tutti, colla debita restituzione dei denari e di tutto. Di questi casi se ne hanno esempi non pochi, e tutto il danno che ne risulta è a scapito del principio d'autorità, ne toglie il prestigio ed ingenera negli animi quella sfiducia e quello sconforto che ormai vediamo generalizzarsi e che si compendia, frammezzo a mille derivazioni, a mille suscettibilità, a mille interessi, nella parola: *malcontento*.

Scrivono da Lipsia, 14, al *Journal des Débats*:

Il testo del discorso del signor Lavalette è stato accolto anche meglio del telegramma che ce lo aveva annunciato sommariamente; ma si aspettano impazientemente le notizie dell'accoglienza che il pubblico francese ha fatto a queste dichiarazioni ministeriali; poichè, cosa strana, al contrario di quanto accade in Francia, si è sempre attribuito qui al governo imperiale, o, per parlare più esattamente, all'imperatore stesso, delle tendenze pacifiche, e non si sembrò temere che una cosa, cioè che l'opinione pubblica in Francia non spingesse il sovrano verso la guerra. Quindi si ode dire ad ogni momento da ieri in qua: « Quelle sono le opinioni ben conosciute del signor di Lavalette, quali le ha esposte già nel 1866; ma il popolo francese, lungi dal dividerle, le respinge. Anche oggidì, se la Francia avesse un governo parlamentare, sarebbe il signor Thiers che avrebbe le maggiori speranze di giungere al potere, e con lui trionferebbe la politica d'intervento all'estero. Finchè la politica di pace non sarà formulata alla tribuna francese da un ministro responsabile, noi temeremo sempre di vedere che le idee bellicose riprendano il sopravvento. » È invano che si mostra ai tedeschi l'attitudine pacifica della stampa liberale, delle classi industriali e commercianti delle masse; essi rispondono: « Una certa opposizione è pacifica quando essa sospetta il governo di non esserlo; essa ridiverrebbe bellicosa se credesse il governo definitivamente occupato d'idee pacifiche. Il commercio e l'industria sono pacifici dappertutto e sempre; ma non sono gl'interessi, sono le passioni che scatenano la guerra; forse che il commercio e l'industria non sarebbero costretti a sottomettersi se le passioni la vincessero? Quanto alle masse, è naturale ch'essendo sole chiamate in Francia a difendere col loro sangue una politica che in fondo è loro affatto indifferente, esse non si curino della guerra; ma esse non hanno nessun mezzo per impedirla sotto il governo attuale. D'altronde l'opposizione, le masse, il commercio stesso, non si lascierebbero traviare da un certo entusiasmo bellicoso, dichiarata che fosse la guerra e se l'opinione la approvasse? Ora se l'opinione in Francia è diretta dalle numerose persone appartenenti alle funzioni pubbliche ed alle carriere liberali, tutte queste persone considerano con ostilità l'unificazione crescente della Germania, e siccome esse possono finire per comunicare al paese le loro idee di odio e di rancore, esse potrebbero d'un giorno all'altro ricondurci alla guerra, malgrado tutte le assicurazioni del ministro. Ma se vi dev'essere la guerra presto o tardi, dicono quei tedeschi esaltati coi loro fallaci ragionamenti, val meglio averla immediatamente che vivere più a lungo in questo stato d'incertezza che ci rode. »

Però gli uomini assennati sono numerosi in Germania ed essi non accettano questi ragionamenti di animi esacerbati ed irritati. S'incomincia a comprendere che ogni mese che si guadagna deve forzatamente consolidare la pace, che l'incertezza ed il rallentamento degli affari valgono meglio ancora che gli orrori della guerra, fosse anche felice: poichè questa guerra non scioglierebbe nessuna quistione, ed a meno di distruggere una delle grandi civilizzazioni dell'Europa, non farebbe altro che seminare germi di ire e di risentimenti che, alla loro volta, vi procurerebbero inquietudine ben altrimenti pericolose di quelle che attraversiamo.

Quindi si è generalmente applaudito al linguaggio del sig. Di Lavalette. Si dice che si hanno almeno sei mesi davanti di sè per lavorare alla consolidazione del regime liberale ed alla propaganda dell'idea nazionale. Il sig. Thiers crede di vedere in questo momento una recrudescenza del « sentimento federale ed autonomo » in Germania. Non mi sono menomamente accorto di questo movimento nei numerosi paesi tedeschi che ho attraversato. Credere che si produca oggidì in Germania una reazione contro il 1866, è un errore pericoloso e ch'è importante di non lasciare accreditare.

Senza dubbio v'è più d'un tedesco malcontento dello stato attuale della Germania, ch'egli ha desiderato tanto lungamente e che credè tanto bello finchè non era che un semplice sogno; non è men vero che, se bisognasse ritornare allo stato di cose esistente anteriormente, i tedeschi proverebbero un sentimento analogo a quello che sorgerebbe se ci si proponesse di rinunciare ai telegrafi elettrici ed alle ferrovie, di cui però l'organizzazione imperfetta ed il caro prezzo ci fanno strepitare tanto. Nei paesi annessi il governo di Berlino ha saputo abilmente risparmiare le suscettività, lasciando le truppe accantonate nei luoghi dove sono levate, e non rimpiazzando gli antichi funzionari mediante altri, inviati da Berlino.

Ora, tutt'i giovani che hanno appartenuto all'esercito, e particolarmente i giovani delle classi agiate, sono definitivamente partigiani della causa nazionale. Lo stesso avviene dei corpi d'ufficiali del Sud, che amerebbero meglio non servire in eserciti microscopici; sono essi corpi istruiti, tanto influenti in questi paesi, e che formano in realtà altrettante missioni prussiane per la parte della Germania esclusa dalla Confederazione.

La propaganda appassionata ed attiva dei preti e delle donne non può nulla contro l'azione regolare, lenta, tenace, infaticabile, di quelle grandi forze tanto più potenti inquantochè esse si appoggiano sui principii. Esse hanno trionfato in condizioni ben altrimenti difficili, essendo combattute dal governo prussiano stesso; esse hanno preparato l'unione della Germania dal 1830 al 1866. Si può deplorare questo stato di cose, ma sarebbe inutile negarlo e cullarsi d'illusioni. Che lo si voglia o meno, la Germania è fatta. Il movimento sarà rapido in caso di guerra, lento se conserviamo la pace, com'è probabile. Ma i fiumi non risalgono mai alla loro sorgente. La Germania, dove la parola *particolarista* è già divenuta un'ingiuria, non accetterà più le idee di federazione, come sembra crederlo il signor Thiers.

Però la Germania, anche quella del Nord, dovrà fare ancora molta strada per giungere all'unità, non dico della Francia e dell'Inghilterra, ma soltanto degli Stati Uniti, i quali da circa cento anni possedono una centralizzazione, a petto alla quale la centralizzazione della Germania del Nord rassomiglia quasi all'anarchia.

Insomma, per ritornare al punto di partenza di questa lettera, credete che le assicurazioni del signor di Lavalette furono accolte benissimo qui, e ch'esse hanno calmata molto l'inquietudine degli animi; ma credete pure che li calmerebbe maggiormente, anche più di un disarmo sempre difficile ad effettuarsi, la presenza di ministri parlamentari a Parigi ed a Berlino che esprimessero le idee pacifiche dell'opinione pubblica, invece che di esprimere quelle dei sovrani.

Quando saremo giunti a questo punto, quando a Parigi ed a Berlino la politica interna assorbirà tutti gli spiriti attivi, la pace sarà certa, e non vi sarà neppure più bisogno di dichiarazioni pacifiche per rassicurare la gente inquieta.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 21:

« Il signor Frère-Orban ha dovuto ricevere ieri, 20, la risposta ai dispacci da lui indirizzati al proprio governo.

« Si assicura che il signor Frère-Orban, appena ricevuta quella risposta, prenderà una risoluzione sul progetto francese. »

La tranquillità è ristabilita a Seraing (Belgio), ma nel Borinage continua l'agitazione, senza gravi disordini. Sono avvenuti scioperi a Boussu e a Dour, dove furono inviate delle truppe, e si temono scioperi anche ad Anversa.

Scrivono da Madrid, 19, all'*Univers*:

« Le relazioni fra la Spagna e la Santa Sede sono quasi interrotte. Monsignor Franchi, nunzio apostolico, lascia Madrid sotto pretesti di salute. Nessuno rimane alla nunziatura pel disbrigo degli affari politici. Furono già conferiti poteri all'uditore di Rota, per ciò che concerne gli affari di coscienza. Tutti credono imminente una rottura. Gli eccessi commessi dal settembre, facevano temere da lungo tempo questo risultato. »

I giornali di Londra del 19 hanno che nella Camera dei Comuni, il signor Otway rispondendo ad un'interpellanza del signor Monk, disse che gl'insorti cretesi, i quali erano stati condannati a morte per esser stati presi colle armi alla mano dopo l'amnistia e la cui pena era stata commutata, saranno quanto prima riposti in libertà dalle autorità ottomane.

Si legge nei giornali di Vienna del 20:

« Nell'odierna seduta della Commissione per la costituzione, vennero formulate le proposte del sottocomitato riguardo alla risoluzione galliziana. Esse sono così concepite: 1. La Camera dei Deputati del Consiglio dell'impero esprime l'aspettativa che il governo, nell'esercizio del potere governativo ed esecutivo, prenderà in riflesso più che sia possibile le particolarità e i bisogni speciali della Gallizia; 2. La Camera dei Deputati del Consiglio dell'impero dichiara esser pronta ad avere il dovuto riguardo alle condizioni particolari della Gallizia nella discussione delle leggi speciali. Dopo lunga discusione, in cui i deputati galliziani tennero fermo il loro punto di veduta, queste proposizioni furono approvate con una aggiunta di Kuranda, secondo la quale la Commissione per la costituzione dev'essere incaricata di proporre alla Camera la modificazione del § 11 della legge fondamentale sulla rappresentanza dell'impero, divenuta necessaria in seguito alla concessione della legislazione sulle Camere di commercio.

Il *Constitutionnel* del 21 fa notare una parte del discorso pronunziato recentemente dal signor di Bismark che finora non venne avvertita. Anche noi crediamo necessario riprodurla, attesa la sua importanza:

« L'unitarismo, esclamò il signor di Bismark, è egli la forma politica la più utile, la migliore? lo è egli specialmente per la Germania? è egli storico in Germania? No, egli non lo è, e ciò che lo prova, sono per l'appunto le diverse forme del *particolarismo* disseminate su tutti i punti della Germania. »

E più lungi il signor di Bismark soggiunge:

« Questo *particolarismo* è la base della debolezza, ma, sotto un certo rapporto pure, la base della prosperità della Germania. I piccoli centri hanno sparso, in tutte le parti della Germania, una somma d'intelligenza e di benessere come se ne trova difficilmente in grandi paesi con organizzazione centralista. »

Il signor di Bismark infine dice:

« La centralizzazione è più o meno un atto di violenza. Negli Stati germanici non si deve, se si vuol piacere alle popolazioni, domandare: che cosa *può* essere affare comune? ma: che cosa *deve* essere necessariamente affare comune? E tutto ciò che non ha bisogno d'essere comune, lo si deve abbandonare allo sviluppo autonomo. È così che si serve la libertà e la cosa pubblica. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 20 *aprile*. — Il discorso del signor di Bismark ha dovuto terminare di dimostrarvi perentoriamente ciò che non ha mai cessato di scrivervi, vale a dire che la Prussia, imbarazzata delle proprie conquiste, e durando fatica ad organizzare i paesi già annessi, non pensa alla guerra. Essa non è disposta a complicare questi imbarazzi con nuove annessioni, e perciò si contenterà dello *statu quo*, ciò che toglie non solamente ogni ragione, ma anche ogni pretesto di guerra.

Ciò non impedisce che qui si continuino gli armamenti. Devono essere fatti nuovi esperimenti d'artiglieria per fulminare la cavalleria in marcia. Ma ciò ch'è certo si è che se fra un anno non vengono giustificati tutti questi preparativi rovinosi, per mezzo di una guerra plausibile, la nuova Camera che avrà per mandato d'assicurare la tranquillità del paese, chiederà ed all'uopo esigerà il disarmo.

Si potranno conoscere le intenzioni della nuova legislazione più presto di quanto si crede, giacchè pare che avremo una piccola sessione in giugno, non terminate le seconde elezioni, per verificare i poteri.

Vi sono sempre dei dissensi nel Consiglio dei ministri e sovratutto fra i signori Rohuer e La Roquette ed è impossibile che sia altrimenti fra due ministri che devono occuparsi entrambi di questioni elettorali. Ancora ieri un vivo alterco è avvenuto fra di loro, ma cionondimeno vi è maggior unità nella regione governativa che in quella della democrazia, le cui frazioni avanzate muovono guerra agli altri candidati. Così nella 1ª circoscrizione di Parigi, le candidature dei signori Giorgio Baudin, fratello del rappresentante ucciso nel 1851, e del signor Raspail vengono opposte a quella del signor Garnier Pagès.

Ciò che giova all'opposizione si è che il governo non crede di dover proporre candidati ufficiali a Parigi.

La riuscita del signor Emilio Ollivier si fa probabile nella terza circoscrizione. I signori Bancel e Duriez, che la democrazia gli oppone, non hanno grande autorità a Parigi. Pare che neppure il signor G. Simon verrà combattuto dal governo a St-Denis.

Il progetto di legge per i vecchi militari ha suscitato un controprogetto proposto da un membro del terzo partito, il signor D'Andelarre, che vuol presentarlo ad ogni costo e crede di poter fare assegnamento su cento voti. Corre voce che, la Camera essendo più che mai impaziente di sciogliersi, il progetto potrebbe essere rinviato ad un'altra sessione dall'imperatore, a cui basterebbe d'aver reso testimonianza della sua buona volontà riguardo agli antichi militari.

L'incidente franco-belga è stazionario. Secondo le ultime voci, verrebbe proposta, come transazione, una locazione di 30 anni alla Società dell'Est della linea belga. È certo che il re Leopoldo II a verun patto vuol mettersi in cattivi termini colla Francia, anzi si parla d'un invito accettato da lui e dalla regina di recarsi ad una delle residenze imperiali. Si aggiunge (ma questa non è che una congettura) che si voglia fidanzare il principe imperiale alla giovine principessa belga.

La Corte, fra qualche giorno, si recherà a Fontainebleau. L'imperatrice, che pareva desiderare di fare un viaggio, si recherà l'8 maggio ad Orleans, dicesi, per la festa di Giovanna d'Arco, festa che verrà celebrata quest'anno con pompa straordinaria. Monsignor Dupanloup, vescovo d'Orleans, ed altri vescovi, devono intraprendere la canonizzazione di Giovanna d'Arco.

Il signor di Montalembert sta meglio di salute.

Le tre ultime elezioni avvenute in Catalogna hanno dato una maggioranza considerevole al partito repubblicano, che, per mancanza di un candidato al trono, prende il sopravvento in Ispagna.

A Parigi la Società dei letterati coalizzati per la difesa dei propri interessi ha deciso di escludere i membri della Commissione di censura.

Le novità teatrali si riducono ad una curiosa rappresentazione della *Fedra* di Pradon (che in altri tempi fu contrapposta a quella di Racine) ed una commedia al *Palais royal*.

La tragedia di Pradon, rappresentata da attori raccolti a casaccio in un teatro di terz'ordine, è stata pazientemente sopportata. Essa è cattiva, malgrado qualche bel verso.

La produzione del *Palais royal*, intitolata *Gavard, Menard e C.*ª è una farsa di buon gusto e divertente del signor Gondinet, che non dubito verrà tradotta in tutte le lingue e farà il giro d'Europa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 21 marzo che sopprime il comune di Castagna, aggregandolo a quello di Carlopoli.

2. Un R. decreto in data del 15 aprile, che dà piena ed intera esecuzione alla Dichiarazione scambiata in Parigi il 7 aprile tra l'Italia e la Francia per ridurre da tre ad una lira la tassa di un telegramma semplice in transito accidentale sulle linee telegrafiche rispettive.

3. Il testo della Dichiarazione stessa.

4. Disposizioni nel personale del ministero della marina.

CRONACA DI FIRENZE

La Società delle strade ferrate romane fa noto al pubblico che, presi gli opportuni accordi coll'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, ha determinato che nelle stagioni di estate e di autunno vengano distribuiti dei biglietti a prezzo ridotto del 45 per cento valevoli per viaggio circolare fra i principali punti di queste ferrovie e di quelle dell'Alta Italia. Il viaggio circolare sarà fra Firenze, Roma, Livorno, Bologna, Genova, Torino, Milano, Venezia, Bologna e Firenze. Le stazioni di queste ferrovie autorizzate alla vendita di tali biglietti sono: Empoli, Firenze, Foligno, Livorno, Pisa e Roma. Prezzo dei biglietti da qualunque delle predette stazioni: 1ª classe L. 131 90, 2ª classe L. 100 30 e 3ª classe L. 72 45. Validità dei biglietti, giorni 40 dalla data della distribuzione. La validità dei biglietti non potrà in ogni caso essere protratta oltre il 31 ottobre del corrente anno. La distribuzione invece, che comincierà col 25 aprile corrente, non cesserà che il 15 ottobre p. v. e ciò per comodo di quei viaggiatori che si proponessero di compiere il viaggio in un termine più breve di quello indicato sui biglietti.

Furono arrestati due individui mentre davano opera in pubblico al lotto clandestino detto delle galline.

Questa mattina (23) il giornale *L'Asino* aveva incominciato a ragliare: « *Viva la rivoluzione! Sangue, sangue ci vuole, non altro che sangue; e sangue sia.* »

Il Fisco, considerando che la stagione dei *roventini* è passata, ha creduto opportuno di sequestrare la mercanzia a tutela della pubblica igiene.

Il nostro Tribunale correzionale all'udienza del 20 corrente condannava il tipografo Giuseppe Mariani alla multa di lire 150, per aver fatto distribuire il giorno 15 corrente nelle vie di Firenze uno stampato, col quale si annunziava che all'indomani l'*Opinione Nazionale* avrebbe incominciata la pubblicazione di un nuovo romanzo, quale annunzio a stampa non fu contemporaneamente presentato alla procura generale del Re.

Domenica, 25, a un'ora e mezza pom. avrà luogo nella Pia Casa di Lavoro la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne della medesima e vi sarà pure una grandiosa esposizione delle manifatture delle officine degli accollatari della Pia Casa.

Diamo brevemente le prime notizie del *Don Carlos*, andato in iscena ieri a sera (22) al Teatro Pagliano. L'esito fu splendido così pel merito della musica come per l'eccellenza dell'esecuzione che fa veramente onore alla nostra Firenze. Ne renderemo conto diffusamente nell'appendice di lunedì. Oggi non vogliamo tacere che dal principio al fine dell'opera non ebbero tregua gli applausi, che la canzone del velo fu replicata, e che l'orchestra, per aderire alle insistenti domande del pubblico, suonò per ben tre volte le famose battute istrumentali dell'atto terzo. I principali artisti, che sono le signore Tiberini, Destin e Marzi, e i signori Tiberini, Colonnese, Vecchi e Cesarò,

---

cittadino; gli è dalla culla che si deve incominciare a modificar la sua costituzione se troppo debole o affetta da labe ereditaria, perocchè fin d'allora hanno origine molte malattie che attristano poi e rendono misera tutta l'esistenza. L'esser robusto o debole, sano od infermiccio per sempre, dipende molte volte dalle cure intelligenti che uno ebbe o no nei primi mesi della vita da chi siedeva alla sua culla.

Volendo più partitamente accennare le cause di questa eccessiva mortalità, ci si presenta tra le prime per gravità ed importanza l'esposizione degl'infanti. Molti lavori di uomini egregi ed operosi vennero pubblicati in questi ultimi anni sopra tale argomento, e tutti sono concordi nello stabilire che l'esposizione dei bambini accresce in modo sorprendente il numero di quelli che soccombono; per modo che in alcuni luoghi la *ruota* o *torno* si può considerare come un vero piccolo cimitero. Chi non rabbrividisce pensando che in molte città del regno su cento esposti affidati ai brefotrofii nei primi anni di vita ne periscono qua 80, lì 90, e in alcuni luoghi persino 95? Nè qui sta tutto il male; perocchè egli è altresì fuori dubbio che la ruota, instituita in origine dalla carità cittadina per dar ricetto ai figli naturali e abbandonati, ora accoglie spesso nel suo seno anche il figlio legittimo, cui la miseria, la dissolutezza, il vizio, ha reietto lungi dalla famiglia. Si hanno così ogni anno migliaia e migliaia di figli legittimi, a cui l'istituzione della ruota rubò lo stato civile, facendone un popolo di miserabili privi di famiglia. È questo un argomento troppo grave per essere qui discusso; e basterà al còmpito nostro l'averlo accennato, aggiungendo però con piacere come alcune provincie, convinte oramai dei danni che presenta questa istituzione, l'abbiano già soppressa, ed altre stiano per imitarne l'esempio, sostituendo a quel triste ordigno un ufficio di consegna colla conservazione del segreto.

Fatta astrazione di questa causa potente che tanto vale a decimare l'infanzia, quante altre non se ne rinvengono ad ogni piè sospinto! Così la cattiva scelta della nutrice — l'insufficienza dell'allattamento naturale — il divezzamento precoce e il prematuro allattamento artificiale — la cattiva scelta delle località per l'allattamento — il soggiorno in luoghi umidi, e mal aerati — il trasporto dei bimbi effettuato senza le opportune cautele — la mancanza di pulizia — la negligenza e l'ignoranza della nutrice ed altre mille, che sarebbe troppo lungo l'accennare. Chi di tutte queste cause volesse, anche per sommi capi, discorrere, troverebbesi per avventura ad aver tal còmpito tra mani quale forse a bella prima non sarebbesi aspettato. Non voglio però tacere di una sciocca credenza che è invalsa generalmente nel volgo, per cui si ammette volontieri, che allorquando un bambino è ammalato, tutto si abbia ad aspettare dalla natura medicatrice, e nulla la scienza medica vi possa fare, perchè il piccolo infermo non è in grado di chiarire a viva voce le sue sofferenze: di qui la trascuratezza di molte madri, pure amantissime della loro prole, le quali lasciano d'ordinario al male tutto il tempo di far progressi irrimediabili prima di ricorrere ai sussidi dell'arte. E prima d'aver ricorso a questi ultimi, quante non ascoltano di preferenza i consigli di qualche comare del vicinato, o si affidano a pratiche talvolta semplicemente ridicole e assurde, tal'altra anche dannose alla salute del bimbo! E ciò che v'ha di peggio si è che molti di questi pregiudizi sono siffattamente radicati nell'animo loro, che guai a chi si attenta di combatterli!

Ho accennato di volo fra le cause atte ad accrescere la mortalità dell'infanzia il trasporto dei bambini effettuato senza le opportune cautele. Ora gioverà il ricordare che, in seguito alla valida iniziativa presa dall'Accademia di medicina di Parigi, il governo francese emetteva non ha guari un decreto, che permette di constatare le nascite a domicilio, senz'obbligo di trasportare il neonato all'uffizio di stato civile. Fra le tante cose cattive che giornalmente imitiamo dalla Francia, non sarebbe male che pigliassimo ad imitar questa che è buona, anzi ottima, perocchè con questo decreto si eviteranno quei bruschi cambiamenti di temperatura tanto nocivi ai bambini, specialmente nel rigore del verno. Tutti sanno, diffatti, che un certo grado di raffreddamento in quei corpicini dà luogo prontamente a pneumoniti o bronchiti il più delle volte fatali.

L'Italia non manca di buoni scritti d'igiene popolare. Fra questi benemeriti scrittori segnalerò alla pubblica riconoscenza l'egregio prof. Gamba di Torino, il quale, in quell'aureo suo *trattatello d'igiene infantile*, che vorrei vedere tra le mani d'ogni madre di famiglia, cercò con ogni sua possa di snebbiare le menti dai tanti errori che dominano tuttavia sull'educazione fisica della prima infanzia. Ma, per quanto altamente commendevoli gli sforzi di lui e degli altri che trattarono l'igiene della prima età, è evidente che i libri non bastano a tutti in un paese ove, secondo le più recenti statistiche, i 3|5 della popolazione adulta maschile ed i 4|5 di quella femminile è affatto illetterata. Batti e ribatti, siamo sempre alla stessa conclusione: la prima causa d'ogni male sta sempre nell'ignoranza. Combattiamo adunque quest'ignoranza, ripeterò col Griffini, moralizziamo il popolo, rafforziamo lo spirito di famiglia; è questo il primo argine da opporre alla strage degl'innocenti.

Prima di por termine a queste considerazioni, emetterò un voto che vorrei non si tardasse a compiere. La statistica, col rivelarci queste piaghe sociali, si rende benemerita della civiltà. Essa compie nobilmente al suo ufficio di sentinella avanzata che mette i popoli in sull'avviso; peggio per quelli che non sanno trarne ammaestramenti; e, conosciuto il male, non sanno porvi rimedio. Ma, se la Direzione centrale, a cui presiede l'illustre Maestri, giunse, mercè immani fatiche, a comporre una statistica generale d'Italia, per modo da mettersi in pochi anni al livello delle più colte nazioni, convien però aggiungere che una statistica medico-igienica è ancora in molte località allo stato di desiderio. Non tutte le città hanno certo la ventura di possedere un Rizzetti come ha Torino al suo ufficio d'igiene, un Dujardin, come ha Genova, un Verga ed un Monti come ha Milano, uno Zucchi come ha Bergamo, un Corradi come ha Pavia, ed altrettali valentuomini amantissimi dell'igiene pubblica, che troppo lungo mi sarebbe il voler tutti nominare; i quali, coi loro importanti lavori, coi loro accurati resoconti, rendono più facile il còmpito d'una statistica medica generale italiana, che pure ha ancor dinnanzi a sè tante incognite da spiegare. Sarebbe però a desiderarsi che tutte le città imitassero l'esempio delle sopraccennate, perocchè tutte hanno l'obbligo non solo di sorvegliare attentamente all'igiene, ma puranco di far conoscere tratto tratto i mutamenti che avvengono nelle condizioni e nello stato delle popolazioni, le malattie predominanti e mille altri dati che hanno attinenza alla salute pubblica; tutte, perciò, debbono preporre ai loro uffici d'igiene uomini dotti e infaticabili, che portino volonterosi il contributo della loro attività al grande edifizio. Quando ciò sarà realizzato in tutti i centri, dalla capitale all'umile borgo, quando inoltre — e questo preme maggiormente — si sarà pensato all'ordinamento d'un servizio sanitario che meglio risponda alla civiltà dei tempi, si sarà segnato un bel passo verso quel benessere sociale al quale si tende. Questo intanto è ancora un voto.

FLAVIO VALERANI.

si mostrarono tutti all'altezza della bell'opera di Verdi. Egregiamente l'orchestra ed i cori, così quella come questi, valentissimi e straordinariamente numerosi. Il *Don Carlos* è posto in iscena con sfarzo, e l'impresario Cocetti può andar lieto di aver conseguito una segnalata vittoria che gli varrà l'*annessione* di parecchie migliaia di lire. A rettificazione poi di quanto osserva il cronista d'un giornale fiorentino che si lagna della soppressione della *sommossa*, che nello spartito originale dava *fine* all'atto quarto, dobbiamo dichiarare che quella scena, checchè ne dica il suddetto cronista, venne omessa in tutti i teatri, incominciando dall'Opéra di Parigi.

All'Accademia filodrammatica dei Fidenti gli attori ed alunni della gratuita scuola di recitazione diretta dal prof. Stefano Fioretti eseguiranno il 5° esperimento ordinario nella sera di domenica 25 aprile 1869 a ore 8 1[2, rappresentando *Il sistema di Giorgio*, commedia in due atti del cav. avv. Tommaso Gherardi Del Testa e *Un viaggio per cercar moglie*, commedia in due atti del sig. Lodovico Muratori.

Nelle Scuole del popolo, via della Terme, 19, 1° piano, domenica, 25, alle ore 8 pom. precise, il prof. Antonino Artimini farà lezione di fisica, e continuerà a trattare degli *Effetti generali del calorico*.

Questa sera, sabato, 24 corr., a ore 8 1[2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, 2, presso via Maggio, il dottor Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di Mineralogia applicata e tratterà *Dello zolfo*.

Nella giornata del 22 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 22,0 e la minima di + 1,0.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 23 APRILE

PRESIDENZA G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 pomeridiane con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

Si accordano alcuni congedi.

MANZONI T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

BERTOLÈ-VIALE (ministro della guerra) presenta il progetto di legge per sopprimere l'esenzione dei chierici dalla leva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'ordinamento forestale.

PRESIDENTE dà lettura del seguente articolo primo:

« I boschi dei privati sono amministrati e goduti come qualunque altra proprietà quando non siano vincolati per causa di pubblico interesse nei modi stabiliti dal Capo II della presente legge.

« I boschi dello Stato, dei Comuni e degli altri Corpi morali sono amministrati e goduti coll'e discipline a tale effetto stabilite. »

GIOVANOLA vorrebbe che l'ordinamento forestale fosse sistemato da regolamenti provinciali piuttosto che da una legge unica.

CICCONE (ministro d'agricoltura) spiega perchè una legge unica sia di gran lunga più utile e più facilmente applicabile che non i regolamenti provinciali.

GIOVANOLA dichiara d'insistere nella opinione precedentemente manifestata.

DE GORI (relatore) ripete in altri termini ciò che già disse il ministro di agricoltura e commercio.

ARRIVABENE dichiara ch'egli voterà favorevolmente a questo progetto di legge, ch'egli non crede per nulla restrittivo, e dice che opina non si debba e non si possa regolarizzare l'ordinamento forestale come si regolò la coltura delle risaie, sebbene anche il diboscamento interessi vivamente l'igiene pubblica.

CHIESI, citando un'opera del senatore Poggi (*Memorie economiche sulla Toscana*) e le due leggi leopoldine in materia forestale, vuol provare che nella Toscana eravi piena ed assoluta libertà riguardo ai boschi. Dice che il Codice presentato dalla Commissione è un Codice di vincoli da mettersi a pari con il Codice penale, e che in omaggio al principio di libertà, egli crede di dover proporre la soppressione della prima parte dell'articolo primo del progetto di legge in discussione.

MENABREA (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge per il ritiro dei fanciulli girovaghi di ambo i sessi.

PRES. dà atto della presentazione di quel progetto di legge.

MENABREA (presidente del Consiglio) dice che avendo visitati molti luoghi già coperti da folte foreste, osservò che il diboscamento, dappertutto, ed in particolar modo in Toscana, produsse sterilità ed altri danni gravissimi. Perciò occorre si diano al governo i mezzi che valgano ad impedire che quei dannosi effetti si estendano maggiormente.

MARZUCCHI dice che le leggi Leopoldine imponevano qualche lieve vincolo alla proprietà privata, vincoli che però non servirono abbastanza allo scopo che si deve proporre una legge forestale.

FARINA dichiara di avere poca fede nell'efficacia delle leggi forestali, e perciò appunto voterà per restringerle quanto più sia possibile.

MENABREA (presidente del Consiglio) afferma che il progetto di legge in discussione può riuscire efficacissimo, perchè giova anche al diboscamento dei monti, dando a tale uopo incoraggiamento ai proprietari.

DE FORESTA combatte il tenore del primo articolo, perchè gli pare che venga a stabilire una proprietà distinta dalle altre proprietà, e retta da legge speciale.

VIGLIANI (membro della Commissione) sostiene la necessità del primo articolo, dicendo che fu messo particolarmente affinchè serva all'economia ed all'intelligenza di tutta la legge.

DE FORESTA ripete che stima conveniente sia soppresso l'articolo primo.

LAURI dichiara che opina come il senatore De Foresta.

PRES. mette ai voti le due parti di cui consta l'articolo primo, che sono approvate a grande maggioranza del pari che tutto quanto l'articolo.

Quindi legge il seguente articolo secondo:

« I terreni i quali, per la loro specie e situazione, possono in caso di diboscamento e dissodamento per scoscendimenti, smottamenti, interramenti, frane e valanghe disordinare il sistema delle acque, alterare la consistenza o deteriorare le condizioni del territorio adiacente o circostante, sono sottoposti a vincolo forestale.

« Sono altresì sottoposti ad esso quei terreni che, comunque dissodati, possono cagionare i danni predetti per lo che occorra rinsaldarli e rimboscarli. »

CICCONE (ministro di agricoltura) propone che invece di *diboscamento e dissodamento* si dica *diboscamento o dissodamento*, e che dopo le parole *frane e valanghe* si aggiunga: *e per qualunque altra ragione*.

DE GORI (relatore) dichiara di accettare la prima delle proposte del ministro, ma non già la seconda; e quindi, rispondendo ad una domanda fatta dal senatore De Foresta, dice che la legge in discussione costituisce una vera e reale servitù in fatto di boschi e foreste.

VIGLIANI (membro della Commissione) propone che invece di *sistema delle acque* si dica *il corso delle acque*.

La proposta del senatore Vigliani è accettata dalla Commissione e dal ministro di agricoltura.

GIOVANOLA propone una modificazione all'articolo secondo.

DE GORI (relatore) dice che, siccome l'articolo secondo contiene il germe di tutte le disposizioni della legge, l'ufficio centrale bramerebbe non ne fossero modificati i termini, e che perciò, pure accettando in massima la modificazione suggerita dal senatore Giovanola, propone che l'articolo secondo sia rinviato alla Commissione, affinchè lo modifichi come crederà meglio.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Cadorna e De Foresta, l'articolo secondo è rinviato all'ufficio centrale.

SANSEVERINO vorrebbe che, dopo il secondo articolo della Commissione si mettesse il secondo articolo del progetto ministeriale, ch'è del seguente tenore:

« Debbono considerarsi nelle condizioni di cui nel precedente articolo:

a) I boschi, le terre salde, sode od incolte quantunque non boscate situate nelle sommità e sul dorso delle montagne, nei fianchi ripidi di esse e delle colline, nelle adiacenze dei fiumi che minacciano corrosione alle sponde loro.

b) I boschi cresciuti: 1° nei terreni arenosi mobili onde in caso di disboscamento sia facile la diffusione dell'arena nei fondi rurali attigui. 2° nei luoghi dove servono di riparo contro frane, valanghe, scoscendimenti, smottamenti, o guarentiscano da altri danni le sottoposte contrade. 3° in quei luoghi ove sieno necessari alla pubblica salute. »

CICCONE (ministro di agricoltura) chiede che la discussione della proposta fatta dal senatore Sanseverino si rinvii a domani.

DE GORI (relatore) spiega quanta differenza passi fra l'articolo secondo del progetto ministeriale e quello della Commissione.

PRES. legge il seguente articolo terzo:

« Nei terreni vincolati non si potranno fare disboscamenti o dissodamenti, ed i tagli degli alberi esistenti negli stessi dovranno essere regolati secondo un sistema di economia. »

CICCONE (ministro di agricoltura) propone che invece di *sistema* si dica *piano* di economia.

DE GORI (relatore) a nome dell'ufficio centrale accetta la variante proposta dal ministro.

FARINA chiede che anche l'articolo terzo sia rinviato alla Commissione affinchè lo modifichi.

DE GORI (relatore) osserva chè l'articolo terzo è strettamente collegato con l'articolo quarto, nè è possibile rinviare l'uno senza rinviare pure l'altro.

FARINA insiste nella sua proposta.

CICCONE (ministro di agricoltura) dice credere non faccia d'uopo modificare il tenore dell'articolo terzo.

FARINA replica ch'egli reputa necessario il rinvio proposto, perchè l'articolo terzo parla di *terreni* vincolati e non già di *boschi* vincolati.

PRES. mette ai voti la proposta del senatore Farina che non è approvata, nel mentre che viene approvato l'articolo terzo.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[2.

Domani, 24, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 23 APRILE

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI

La seduta è aperta alle ore 1 1[2.

L'ordine del giorno reca il seguisto della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Il capitolo 14 riguarda le Pigioni per servizio dei porti (spese fisse) L. 2,500.

È approvato.

Sul capitolo 15 (Materiale per l'illuminazione dei fari e fanali) il ministero chiede L. 326,500 e la Commissione accorda soltanto L. 300,000.

PASINI dichiara che non può accettare la riduzione proposta del relatore.

Dopo brevi osservazioni degli on. Viacava e Monti (relatore) la Camera approva la somma chiesta dal ministro.

Sul capitolo 16 (Manutenzione e riparazione dei porti, spiaggie e fari) il Ministero chiede lire 1,981,000 e la Commissione non accorda che L. 1,825,000.

PASINI dichiara che la riduzione proposta impedirebbe che alcuni servizi fossero proseguiti. Essi sono però assolutamente necessarii. Crede il ministro che il capitolo si potrebbe approvare nella somma proposta dalla Giunta, ma che la differenza dovrebbe iscriversi nella parte straordinaria del bilancio.

In ogni modo meglio sarebbe di lasciare le cose come stanno.

Parlano sopra questo capitolo gli on. Valerio, Maldini, Bullo, Arrivabene, Pasini (ministro) e Monti (relatore), Negrotto ed altri.

ARRIVABENE chiede al ministro informazioni intorno una Società di salvataggio istituita in Napoli e nella quale c'entrano nomi che non ispirano nessuna fiducia.

PASINI risponde di avere visto il programma di questa Società, la quale gli somiglia una d quelle delle quali non si trovano mai i membri.

VIACAVA presenta un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a presentare un progetto di legge coll'elenco dei porti di quarta classe da sussidiarsi dallo Stato.

Sopra questa proposta parlano gli on. Valerio, Monti, Pasini, Pescetto, dopodichè viene messa ai voti la chiusura della discussione, la quale non è approvata.

L'ordine del giorno dell'on. Viacava è approvato dopo lunga discussione, alla quale prendono parte gli oratori sopranominati.

È pure approvato il capitolo 16 nella somma proposta dal ministro.

PRES. fa osservare che questo capitolo si è potuto votare dopo tre ore di discussione. Se si va di questo passo ci vorranno dei mesi per approvare questo bilancio. La Camera è liberissima di spendere come vuole il suo tempo, ma il presidente non può non osservare che a parer suo questo modo non è il più ovvio in questo momento. (*Benissimo*)

FERRARA chiede al ministro delle finanze quando si potrà iniziare una discussione sulla sua esposizione finanziaria.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) crede di avere espresso il suo avviso in proposito fino dal primo momento in cui questa discussione fu sollevata in seno al Parlamento.

È evidente che i dibattimenti sulle convenzioni non potranno utilmente iniziarsi fino a che gli azionisti non le avranno approvate. La riunione di essi avrà luogo il 9 od il 10 maggio.

La Camera può discutere prima, se vuole, in tesi generale, ed il Governo è alla disposizione della Camera, sebbene esso non possa nascondere che sarebbe meglio che le discussioni utili potessero farsi sopra questioni pratiche.

FERRARA. Si tratta di sapere se il ministro vuole o non vuole una discussione generale sul suo piano.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) teme di non essersi spiegato con sufficiente chiarezza.

Egli disse di essere agli ordini della Camera. Disse pure che in massima egli non è persuaso dell'efficacia della discussione generale, ma che in ogni caso le discussioni non potevano esser vantaggiose prima che la Camera abbia sott'occhi le rispettive convenzioni colla Banca e colla Società dei beni demaniali, convenzioni che verranno presentate il 10 maggio.

L'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione del bilancio.

Il capitolo 17 (Rimborso alle Società di strade ferrate e di navigazione postale per i viaggi dei membri del Parlamento) è proposto in lire 400 mila.

ALIPPI vorrebbe fare qualche osservazione, ma essa vien rimandata alla parte straordinaria del bilancio.

ZAULI fa qualche osservazione al ministro circa la ferrovia tosco-romagnola.

(La Camera è spopolata e disattenta)

PASINI (ministro) risponde che il governo si darà ogni premura in ordine alle raccomandazioni dell'on. Zauli.

La Camera approva il capitolo 17.

PRES. interroga il ministro dell'interno per sapere quando vuole rispondere all'interpellanza che intende fare l'on. deputato Briganti-Bellini intorno ai fatti di Ancona.

CANTELLI (ministro) dichiara che risponderà domani.

BRIGANTI-BELLINI si dichiara soddisfatto.

Il capitolo 18 (Sorveglianza a l'esercizio delle strade ferrrate di società private, spese fisse) è proposto in L. 232,920.

SORMANI-MORETTI pronunzia un lungo discorso, nel quale fa dei confronti fra il servizio ferroviario in Italia e quello degli altri paesi. Vorrebbe che anche da noi si usassero facilitazioni ed agevolezze al pubblico, come ciò si fa in Francia e nel Belgio.

Trova che le tariffe sono troppo alte, e questo fatto danneggia il commercio.

Durante il discorso dell'on. Sormani la Camera si spopola in tale modo, che verso le 6 non vi sono più di 20 deputati nell'aula.

La seduta è sciolta alle 6 1[2.

Domani seduta alle 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Qualche giornale di Milano, scrive l'*Italia Militare* del 23, parlando delle trame mazziniane ivi scoperte, riferirono alcune voci di manifestazioni sovversive fatte da qualche corpo delle truppe di quel presidio. Siamo in grado di smentire quelle dicerie, poichè nessun grido e moto sedizioso ebbe luogo in alcun quartiere e posto militare di quella città.

— L'*Italia Militare* del 23 annunzia che il ministro della guerra ha prescritto la convocazione dei consigli di leva, onde procedano alla *sessione completiva* per quella sui nati nel 1847. La *sessione* dovrà essere aperta nel giorno 20 del prossimo mese di maggio, e dovrà chiudersi nè più presto nè più tardi del giorno 15 del successivo mese di giugno.

— Ci scrivono da Bologna in data del 22 che gli studenti di tutti i corsi di medicina e chirurgia, riuniti in assemblea generale, deliberarono di spedire al rettore della Università ed al presidente dell'Amministrazione degli Ospedali di Bologna due istanze, affinchè alle cliniche universitarie sia assegnato un locale meno miserabile, più salubre e più adatto che non sia il locale attuale.

Quelle due istanze furono pubblicate dall'*Indipendente*, e ci spiace che lo spazio non ci consenta di riprodurle.

— L'altro ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 23, il Tribunale militare di Bologna condannava ad un anno di carcere una guardia daziaria incolpata d'avere ucciso un contrabbandiere.

Ieri poi, il Tribunale correzionale trattava la causa di ribellione per la legge sul macinato avvenuta ad Argelato nei giorni 4 e 6 gennaio. Dei sei imputati, uno fu condannato a dieci mesi, uno a quattro mesi e quattro a tre mesi di carcere.

— L'altro ieri, scrive la *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 20, col piroscafo postale giungeva in questo porto l'on. Quintino Sella, ritornato in quest'isola per compiere i suoi studi sulle nostre miniere e farne quindi una *relazione* separata da quella che presenterà la Commissione d'inchiesta sulla Sardegna.

— Questa mane, alle 7, scrive il *Corriere di Sardegna* del 17, arrivava a Cagliari il piroscafo *Tremiti*, comandato da un ufficiale doganale, il quale, finchè l'*Ischia* non sarà armato, viene posto a disposizione delle gabelle per servizio di crociera.

— Alla *Patria* di Napoli del 21 scrivono da Caserta che in quella provincia furono fatti varii arresti motivati da cospirazioni dirette a rovesciare l'attuale ordine politico.

Investimento. — Ieri mattina, scrive la *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 17, il barco di Norvegia *Chieftain*, capitano P. Jacobsen, investiva avant'ieri mattina sul banco di sabbia in questa rada. Appena ciò fu avvertito, due lancie armate di sufficiente equipaggio, una sotto gli ordini del tenente del porto signor Antonio Gavarone, e l'altra d'un ufficiale del regio piroscafo *Gulnara*, mossero immediatamente da questa darsena in soccorso del suddetto bastimento, che mercè la loro valevole e generosa assistenza fu dopo poche ore rimesso a galla, e tolto dalla pericolosa situazione in cui trovavasi.

Il dott. Livingstone. — Si legge nel *Globe* del 17:

La notizia comparsa quest'oggi nei giornali, che si siano ricevute nuove del signor Livingstone e che egli stava per ritornare per il Mar Rosso, è sfortunatamente falsa. Questa invenzione ebbe origine nel modo seguente. Un vascello di commercio francese sulla costa di Zanzibar comunicò questa voce ad un bastimento inglese sulla stessa costa, che la pubblicò al suo arrivo al Capo di Buona Speranza. La conferma che il fatto non è vero risulta dalla circostanza che il presidente della Società Reale geografica (sir R. Murchison) ha ricevuto lettere dal vice-console inglese a Zanzibar, in data del 5 marzo, cioè due mesi dopo che quella voce era stata diffusa, nelle quali non si fa il menomo cenno del dott. Livingstone. Le ultime notizie che si sono ricevute di quell'intrepido viaggiatore sono del 14 dicembre 1867, alla qual epoca egli era a Cazambe, 700 miglia da Zanzibar, dopo di che non se seppe più nulla. I membri della Società geografica non attendono sue notizie prima di 12 mesi. Si crede ch'egli viaggi ora nella massa dei laghi di acqua fresca, più in là delle esplorazioni fatte da Speke e Grant.

Un perchè convincente. — L'altra notte, scrive l'*Indépedannce Belge*, un medico fu chiamato presso un povero diavolo ch'era gravemente ammalato, e dopo averlo visitato scrisse una ricetta. Il giorno dopo, il medico ritornò a visitare l'infermo, e gli domandò:

— Ebbene, prendeste la purga che vi prescrissi.

— No signore.

— E perchè?

— Perchè non osai di mandare a destare il farmacista.

Buona notizia. — La *Correspondance générale autrichienne* del 20 corrente scrive che il signor Seycek, noto meteorologo boemo, annunzia agli agricoltori che il raccolto sarà eccellente in quest'anno. Lo stesso meteorologo promette che nei mesi di giugno e di luglio il tempo sarà magnifico, e verrà interrotto solamente da pioggie di corta durata.

Furto ingente. — I giornali americani annunziano che a Filadelfia venne perpetrato un furto audacissimo. Alcuni individui penetrarono nel locale occupato dalla Cassa di risparmio della Società detta *Beneficial saving Fund Society*, scassinarono tutti i cofani e tutti i forzieri, e s'impadronirono di quanti oggetti di valore contenevano, vale a dire biglietti di Banca, monete d'oro e di argento e gioielli per la complessiva somma di 1,300,000 dollari.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha ripigliata oggi la discussione del bilancio de' lavori pubblici, occupando gran parte della seduta in una lunga disputa sui fari e porti, a cui si riferisce il capitolo 16 del bilancio.

Ad un'interrogazione dell'on. Ferrara intorno al tempo in cui si discuterà il sistema finanziario, l'on. ministro della finanza ha risposto, che il giorno 9 maggio presenterà il progetto di legge per le convenzioni conchiuse, che non dissente che la Camera fissi allora il giorno d'una discussione generale sulle sue proposte.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 22. — La sottoscrizione del prestito spagnuolo fu aperta oggi e progredisce bene.

Una nota comunicata ai giornali dice:

« I giornali annunziano che il 18 corrente fu firmato un accomodamento fra il governo tunisino e un grande stabilimento finanziario di Parigi per la conversione dei debiti di Tunisi e che l'esecuzione di questo contratto sia posto sotto la protezione della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia. » — Il governo francese non ebbe finora conoscenza ufficiale di questo atto e per conseguenza non può avere preso alcun impegno.

Berlino, 22. — Oggi fu aperta la conferenza internazionale delle Associazioni costituite per avere cura dei soldati feriti. Sydow fu acclamato presidente. Fu fatta adesione all'atto addizionale della Convenzione di Ginevra.

Berlino, 22. — *Seduta del Reichstag*. Bismark, dietro una domanda di Twesten, dichiara che la presentazione del *Libro Azzurro* non è cosa pratica, poichè sarebbe senza valore o pericolosa.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 23 aprile	22	23
Rendita francese 3 %	71 10	71 12
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 87	55 67
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	477 —	477 —
Obbligaz. » »	229 50	229 50
Ferrovie Romane	52 50	52 —
Obbligaz. »	132 50	131 —
Ferrovia Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	152 —	151 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	159 —	159 —
Cambio sull'Italia	3 3[4	4 —
Credito Mobiliare francese	255 —	253 —
Obblig. della Regia tabacchi	423 —	423 —
Azioni » »	615 —	615 —

Vienna, 23

Cambio su Londra 124 10

Londra, 23

Consolidati inglesi . . . . . . 93 1[4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 23 aprile

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 95 d.	57 90
3 %	FC. l.	35 70 d.	35 65
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	77 35 d.	77 25
Obbl. Beni ecclesias.	FC. l.	83 60 d.	83 50
Az. Regia coint. Tabbachi, carta	FC. l.	630 1[2 d.	629 1[2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	439 — d.	438 1[2
Az. Banca naz. tosc. 1° genn. 1869	N. l.	— — d.	1640 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— — d.	1880 —
Obbl. SS. FF. Rom.	N. l.	— — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	N. l.	205 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	178 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	288 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	166 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	C. l.	435 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 25 d.	— —
3 % id.	N. l.	36 1[4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 1[4 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	175 — d.	174 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 84 d.	20 83

Prezzi fatti del 5 % 57 87 1[2 - 90 fc.

Borsa di Genova del 22 aprile.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	58 20	58 20
» » » . f. m.	58 20	58 20
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hâmbro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . cont.	1878 —	1863 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	— —	417 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 22 aprile.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 % . f. c.	58 15	— —
Az. Banca Nazionale	— —	1855 —
» » . f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	166 75	— —
» Beni demaniali	435 —	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Torino del 22 aprile.

Corso legale 58 15

Banca Nazionale C. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 71 a 20 75

Salute a tutti mediante la dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cie, 2 via [illegible], Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando inoltre 10 centesimi la tazza.

TEATRI DEL 24 APRILE

TEATRO PAGLIANO (Ore 8) — Opera *Don Carlos*, del Maestro Verdi.

TEATRO NICCOLINI (Ore 8) — Commedia: *Amleto*.

R. POLITEAMA FIORENTINO. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

TEATRO GOLDONI (Ore 8) — Commedia, *I bagni di Baden*. Ballo, *Bianchi e Neri*.

R. STABILIMENTO TERMO-MINERALE
DI MONTECATINI
In Val di Nievole – Provincia di Lucca

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

ACQUE PER BAGNI	ACQUE POTABILI
TERME LEOPOLDINE	**TETTUCCIO — REGINA**
BAGNO REGIO	ULIVO
BAGNO AL TETTUCCIO	RINFRESCO

La stagione balneare del corrente anno incomincierà il primo maggio e finirà il 15 settembre. **LA DIREZIONE.**

Preparati Organici di Sanità Nazionali
del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1. Torino

Onorevole Signore,

Susa, 26 maggio 1867.

Mi necessita di dover pregare la S. V. Preg.ma, acciò voglia compiacersi di spedirmi per la ferrovia un flacon di Elissire vegetale d'Hylschr ed uno di iniezione vegetale di Weil da lei preparati, che da moltissimi miei amici furono ritrovati superiori a tutti gli altri preparati di tal genere. In attesa di tanta gentilezza le unisco il dovuto vaglia di L. 9 e glie ne anticipo i più vivi ringraziamenti.

Della S. V. pregiatiss.ma — Devotissimo servo N. P. impiegato di Dogana.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO
PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15, Torino.

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali, e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare e risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 2. Depositi: Firenze, presso A. Dante Ferroni via Cavour 27. — Pavia, Enrico Bianchi parrucchiere Corso V. E. via Gualteri. — Milano, Pietro Giannotti parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita n. 1 80. Bologna, presso il signor prof. D'Amico, via Galliera, 576.

OROLOGERIA DEI
FRATELLI BARBANI
Via Cerretani, 8, Firenze

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale di Lire 20.

Nuovità in mosaici di Firenze.

CAPSULE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C^IA FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l'*Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma **GRIMAULT e C.**

DEPOSITI: a *Firenze*, Farmacia Reale Italiana al Duomo. Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27; a *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, num. 10 a *Livorno*, farmacia G. Simi.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata (**successo garantito**). E. SALLÈS, profumiere chimico, 2, *rue de Cusi, Paris*. Deposito in Firenze presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse; E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50

DA
LIRE 1000 A 2000
DI REGALO

a chi procurasse un'impiego ad un giovane di anni 26, il quale desidera di collocarsi in qualunque città del Regno, presso qualche pubblica o privata amministrazione; Case bancarie, Istituti di credito e simili. Detto giovane per sua guarentigia personale potrebbe offrire per la parte materiale una cauzione dalle L. 20,000 alle 25,000 in beni fondi, ed anche invertire il valore di detti beni in titoli di rendita pubblica e simili, a seconda del bisogno. Per sua guarentigia morale, oltre all'essere cedolato in belle lettere e filosofia, è nel caso di esibire certificati e documenti delle prime Autorità della Provincia, anche per aver ricevuto delle missioni per conto dei Comuni e del Governo stesso. Le sopradette L. 1000 a 2000 saranno date a chi assumendone l'incarico, riesce a collocarlo in impiego con stipendio plausibile, e la somma sarebbe in confronto, a seconda dell'importanza, il vantaggio e la prospettiva dell'impiego medesimo, cui verrebbe assegnato.

Dirigere le domande alla Società generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero in Firenze, via Cavour, N. 27.

DENTIFRICI LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'essa conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso.. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione.. . . . . 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Corneglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilie; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp.ª e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia*, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli*.

APPIGIONASI

Pel 1º maggio prossimo un comodo ed ampio quartiere al secondo piano in piazza degli Antinori, num. 1, prezzo L. 2500 annue.

Subito o pel primo maggio, tre belle botteghe in via Sant'Egidio, n. 21, unite o separate a modici prezzi.

Indirizzarsi al primo piano dello stabile in via dell'Orivolo, n. 22 *bis*, per trattare.

(1)

MOBILI D'OCCASIONE
AD USO DI FAMIGLIA

da vendersi per causa di partenza fino al 29 corrente, A PREZZI FISSI RISTRETTISSIMI, piazza Manin, num. 2, secondo piano, Firenze.

RR. TERME DI PISA
A SAN GIULIANO

I conduttori delle Terme suddette avvisano che le domande per gli affitti dei Quartieri del grandioso Stabilimento delle medesime, dovranno dirigersi al Direttore Amministrativo SERAFINO BELLANI, franche di posta.

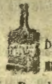
I MISTERI DEL POPOLO

o STORIA di una FAMIGLIA di PROLETARI tra le vicende dei secoli per EUGENIO SUE, 1ª traduzione di G. BASTIANELLO, 2ª edizione ampliata e corretta. Due grossi volumi in-8º grande a due colonne, nitida edizione, ogni volume di pagine 800.

Si spedisce franco di porto in tutta Italia contro vaglia postale di L. 12.

Dirigersi dall'editore Gabriele Rondinella, S. Anna dei Lombardi, n. 8, Napoli.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO
ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. CLOUWET.



Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Ferroni, di Firenze, in età senile è guarita in soli 5 giorni di un sinoco con miliare.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

UNA SIGNORINA

di anni 25, di una ***distinta*** famiglia, conoscendo ***a fondo*** il ***tedesco***, l'***inglese***, il ***francese***, la ***musica***, i ***lavori di casa***, ecc., desidera impiegarsi come ***istitutrice***, ***governante*** o ***damigella di compagnia***, ecc. Per schiarimenti e fotografia dirigersi ai signori Niesper e C. Commissionarii a Lucerna (Svizzera).

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE
COLLE
Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato. Prezzo L. 1 50 la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nele primarie farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh*, è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezza, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand. N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli. A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Ales…

POLVERI DEPURATIVE

per preparare razionalmente e con economia un'infusione DEPURATIVE del SANGUE da preferirsi a decozioni, siroppi che sono tanto vantati nelle malattie della pelle e nelle affezioni segrete e inveterate.

Si vendono nella farmacia De Negri, in Genova dalle Porte dei Vacca, n. 3, in iscatole di 10 dose con annessa istruzione al prezzo di L. 2 60. Nella stessa farmacia trovasi pure il rinomato Elisir Antinervoso stomatico digestivo a L. 2 la bottiglia.

Deposito a Savona presso il farmacista Carlo Blengini. — Spezia, farmacista Antonio Della Torre.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI BRESTENBERG

Svizzera (sul lago di Hallwyl). Stazione della strada ferrata Wildegg. Fondato e diretto dal dottore Erismann, 26 anni d'esercizio. Metodo Priessnitz, bagni di lago, cura da uva, pesca, passeggiate amene. Aperto tutto l'anno. Dirigersi al Medico-Direttore, DOTTORE A. ERISMANN (H-252).

MAGAZZINO
DI OGNI SORTA DI MOBILI
IN LEGNO ED IN FERRO
costrutti nel
PENITENZIARIO DI PARMA

Via del Fosso accanto al Teatro Pagliano

con Manifattura succursale e di Tappezziere in via de' Renaj, N. 6

di ***ICARDI BENEDETTO.***

SUCCURSALE

della Fabbrica di ***Telegrafi*** ed ***Apparecchi Elettrici*** di Neuchâtel in Firenze, Chiasso Altoviti, 2, dietro il Palazzo municipale.

S'incarica di lavori in Campanelli, Orologi ed Apparecchi elettrici d'ogni genere; parafulmini, ecc., ecc.

DOLORI REUMATICI CRONICI e ***GOTTA***, ***LOMBAGINI*** si acute che croniche, ***CRAMPI*** e ***PALPITAZIONI DI CUORE*** trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri, NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

SALUTE ED ENERGIA
Restituite senza spese mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni.

CURA Nº 65,184 — Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALNNTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

CURA Nº 69,421. — Firenze, il 28 maggio 1867.

Signore: Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi quattro settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima REVALENTA, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp., è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

CURA Nº 62,843. — Milano 5 aprile.

L'uso della REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
In POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi Prezzi.

Brevetto di S. M. la regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo TRE volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

2, Via Oporte e 34, via Provvidenza TORINO — **BARRY DU BARRY E C.** — 2, Via Oporto e 34, Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI. — A Firenze A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni; A. Dante Ferroni, 27, via Cavour. — A Livorno, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai, farmacia inglese. — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farm. S. Filomena. — Reggio, A. Todi.

Repertorio
DI GIURISPRUDENZA PENALE ITALIANA

ossia Raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrano i Codici penale e di Procedura penale approvati con i decreti RR. del 20 novembre 1859. Un vol. in-8 di pag. 415. Volterra, 1866. L. 5.

Si spedisce franco per tutto il Regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. = Aumento di cent. 30 l'invio raccomandato.